

Il coraggio e la gioia di uscire verso le periferie

Il “dinamismo di uscita” nella vita dei movimenti e delle nuove comunità

di Daniela Martucci

1. LA MIA PERSONALE ESPERIENZA DINNANZI A QUESTE PAROLE CHIAVE: Coraggio, gioia, uscire, periferie

Lo scorso Giugno, quando ci siamo incontrati presso la sede del Pontificio Consiglio dei laici per prepararci insieme a questo Congresso, alcuni spunti hanno indirizzato fin da subito la mia riflessione relativamente a questo mio intervento (rispetto al quale approfitto per ringraziare dell’opportunità e della fiducia)

Ci è stato suggerito di immergerci nell’*Evangelii Gaudium*¹ come in uno specchio, provare a riconoscere dentro di noi la *santa inquietudine* (EG n.49), chiederci cosa significa questo invito del Papa per i Movimenti e le nuove Comunità e come siamo chiamati a rispondere?

Devo dire che ho provato ad entrare con tutta me stessa in questa meravigliosa *esortazione apostolica*. Mi sono seduta davanti a questo specchio così impegnativo ma anche così incredibilmente limpido, riconoscendo ben stampate le parole che caratterizzano il tema che mi è stato chiesto di trattare: **“Il coraggio e la gioia di uscire verso le periferie”**.

“Coraggio, Gioia, Uscire, Periferie”

Sono proprio tratti fondamentali non solo di tanti altri Movimenti e nuove Comunità, ma anche della mia storia con/a Nuovi Orizzonti.

Quando ho sentito parlare Chiara Amirante (la fondatrice di Nuovi Orizzonti) per la prima volta, alcuni elementi del suo racconto hanno raggiunto il mio cuore come dardi infuocati.

Lei raccontava di aver iniziato nel 1991 a recarsi di notte alla Stazione Termini spinta da un semplice desiderio: condividere la gioia dell’incontro con Cristo Risorto proprio con quei fratelli che erano più disperati. E’ bene precisare che la Stazione centrale delle ferrovie di Roma in quegli anni, fino al 2000, è stata una

¹ Nelle prossime citazioni EG è l’abbreviazione di FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013).

zona molto calda della città. Andare a Termini di notte significava rischiare davvero la propria incolumità. La stessa polizia non si azzardava ad andare in certe zone di Termini e soprattutto sotto la metropolitana, dove vivevano migliaia di giovani tossicodipendenti, immigrati, barboni e persone coinvolte in giri poco ragguardevoli, buttati per terra. Ogni volta che si scendeva e si entrava nei sottopassaggi della metro sembrava di scendere nei gironi infernali danteschi... In occasione del Giubileo del 2000 è stata poi ristrutturata tutta la stazione, per creare una bella facciata di Roma, non risolvendo il problema, ma semplicemente facendo riversare tutta questa gente nelle periferie come Tor Bella Monaca, Pietralata, San Basilio, ecc. Termini era all'epoca proprio il luogo simbolo di quella che oggi possiamo chiamare "periferia esistenziale".

Chiara raccontava di aver provato con un certo timore e tremore ad entrare in punta di piedi nelle zone "calde" ma di esser rimasta subito impressionata dalla sete di amore, di verità, di pace, di ... Dio che aveva trovato proprio in mezzo a quell'inferno. Tanti dei cosiddetti "criminali", alcuni con fedine penali davvero molto estese, non erano di fatto persone cattive, ma persone **non amate**; ragazzi con una grande sensibilità ma con il cuore "impietrito" dalle troppe violenze subite. Altri erano giovani arrivati da paesi più poveri pieni di buoni propositi e aspirazioni, ma ben presto catturati dalle reti della criminalità organizzata che non perdona. Altri ancora, bravi ragazzi di buona famiglia ammaliati dalle seducenti proposte del mondo (piacere, denaro, successo, apparire) e scivolati poi in una profonda *insoddisfazione, nella solitudine*, in una nausea sottile senza più riuscire a trovare risposte, qualcosa capace di dare un senso alla vita; ragazzi con un grande vuoto nel cuore che avevano tentato di colmare con lo "sballo", con la trasgressione, con le sostanze stupefacenti.

Ricordo bene cosa ho provato ascoltando quello che era semplicemente l'incarnazione del **coraggio** di **uscire** nelle **periferie** per testimoniare **la gioia** dell'incontro con il Risorto! Ho avuto chiaro da quella testimonianza che la gioia più si dona più si moltiplica e contagia il cuore ferito di chi si incontra facendogli sperimentare l'incontro con Colui che è il Solo capace di trasfigurare le piaghe dei nostri cuori facendoli rinascere e facendo il dono della Sua Pace e della Sua Gioia, che resistono alle prove della vita e ci riabilitano all'Amore.

Il primo ragazzo che Chiara ha incontrato si chiamava Angelo ed era in overdose al terzo tentativo di suicidio. Un semplice "come stai?" dedicando il tempo all'ascolto profondo del suo dolore, cercando poi di farsene carico sia nell'anima sia nella concretezza di trovare una risposta ai suoi bisogni, ha prodotto sulle sue labbra quello che è diventato il *leitmotiv* di ogni incontro: «Ma chi te lo fa fare di rischiare la vita in un posto come questo per me?! Quella gioia che vedo nei tuoi occhi la voglio anch'io! Se questa gioia che vedo nei tuoi occhi viene da Gesù, voglio conoscerlo anch'io! Portami via da quest'inferno!».

Nasce così Nuovi Orizzonti e nasce da questa testimonianza anche la mia chiamata a seguire Chiara (o meglio Gesù Risorto) in questa folle avventura. Venivo da un cammino di fede che a me sembrava già maturo, andavo in

Chiesa, ero educatrice di Azione Cattolica e parlavo di Gesù Risorto alle persone ma ... *non lo avevo incontrato!* L'incontro con Chiara e con Nuovi Orizzonti è stato per me l'incontro con quel Gesù Risorto di cui già parlavo ma che ora finalmente conoscevo, di cui ora finalmente facevo esperienza. All'inizio tutto mi sembrava meravigliosamente semplice e bello, finalmente avevo incontrato Gesù e sperimentato la sua Gioia. Ma avevo solo "preso"! Quando Gesù ha iniziato a "chiedermi", quando ha iniziato ad aumentare nel mio cuore il volume del grido di solitudine e disperazione che giungeva dalle **periferie** del cuore di tante persone, mi sono spaventata e ho iniziato a trovare mille "sante" scuse per giustificare la mia paura.

Un passaggio dell'*Evangelii Gaudium* (n.49) mi ha riportato in mente un episodio importante: "Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ripete senza sosta: «voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)".

Questa sollecitazione mi ha riportato alla mente una sera. Avevo già conosciuto Nuovi Orizzonti e collaboravo già nei "ritagli di tempo" come volontaria. Era inverno e faceva molto freddo. Io ero già sotto le coperte e pregavo ringraziando Gesù per tutti i doni che mi aveva fatto, in particolare quello di averlo finalmente incontrato e di aver sperimentato la Gioia della Sua Resurrezione. Avevo in mano la Sacra Scrittura e iniziai a sfogliarla in cerca di qualche Parola. Fisso lo sguardo sul profeta Aggeo e come una folgorazione sento il mio cuore raggiunto con forza da queste Parole:

«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa ancora è in rovina? Riflettete bene al vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa?» (Ag 1.4,7,9).

Ho capito che era giunto il momento di vincere la tentazione dell'**accomodamento**, quel rassicurante non *far niente di male* (stavo pregando, cosa poteva esserci di più sacro di un momento di preghiera?) che spesso ci fa stare tranquilli. Ma Gesù ci dice con chiarezza che ci verrà chiesto conto non del male che abbiamo fatto, ma di tutto il bene che *non* abbiamo fatto:

«Ho avuto fame e **non** mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e **non** mi avete dato da bere; ero forestiero e **non** mi avete ospitato, nudo e **non** mi avete vestito, malato e in carcere e **non** mi avete visitato ... In verità io vi dico:

ogni volta che **non** avete queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli **non** lo avete fatto a me». (Mt 25,42-45)

Ho capito che era il momento di trovare il **coraggio** di **uscire** dalle mie comodità e portare la Gioia dell'incontro con Cristo Risorto a "tutti" (EG n.49)

Mi chiedevo dove Chiara trovasse questo coraggio che sentivo mancare in me e mi sono resa conto che lo aveva trovato là dov'è racchiuso anche il segreto della Gioia:

«Rimanete nel mio Amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 9.11).

Ho capito che solo l'Amore scaccia il timore, solo l'Amore può accendere nel cuore quello zelo per la Sua Casa che è all'origine di quella **santa inquietudine** di cui parla l'*Evangelii Gaudium*: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo..» (EG n. 49)

Ringrazio Gesù per avermi amata così tanto da donarmi il coraggio necessario per lasciare casa, lavoro e amici e seguirlo in questa nuova strada tracciata per me. L'occasione per sperimentare da subito "il coraggio e la gioia di uscire verso le periferie" è arrivata nel dicembre 1998: nella Parrocchia SS. Fabiano e Venanzio a Roma dove era parroco don Andrea Santoro, è stato inaugurato il primo Centro di evangelizzazione di strada di Nuovi Orizzonti, dopo quindici giorni di missione a cui ho partecipato insieme a circa 200 giovani, con un'equipe stabile di 70 persone. Questa **missione di strada**, accolta con gioia e incoraggiata da Mons. Cesare Nosiglia (allora Vescovo ausiliare di Roma), ha aperto la strada ad una *metodologia pastorale nuova* che si è diffusa pian piano in tante altre Diocesi.

Divisi a gruppetti, siamo andati nei luoghi più caldi (stazioni, piazze, locali, giardinetti, sale giochi, bische...) e non (scuole, pub, circoli di giovani, bar...), cercando di battere a tappeto tutte le zone per condividere con tanti giovani la gioia della Risurrezione che l'amore di Dio ha donato a tutti. Si è poi evoluta, in modo particolarmente incisivo e più mirato, l'esperienza delle Chiese aperte di notte, dove i giovani delle strade vengono invitati ad entrare per sperimentare che è possibile ed è stupendo incontrare personalmente l'amore di Dio nella preghiera, nell'adorazione eucaristica e nel Sacramento della Confessione.

Anche oggi l'esperienza sorprendente che continuiamo a fare è quanto sia semplice testimoniare l'amore di Dio e quanto le nostre *paure* siano i primi ostacoli all'evangelizzazione.

2. IL DINAMISMO DI USCITA DEI MOVIMENTI E DELLE NUOVE COMUNITA'

In questi anni e in particolare nelle missioni di evangelizzazione abbiamo potuto sperimentare la grande forza **dell'unità dei carismi** di diverse realtà ecclesiali. Abbiamo fatto esperienza della bellezza della differenza e dell'unicità di ciascuno e al tempo stesso dell'essere accomunati da quello che si può definire il **"dinamismo di uscita"**.

Ogni realtà ecclesiale ha un suo *proprium* dato dallo specifico carisma da incarnare e ricordare a tutta la Chiesa affinché ogni cristiano lo viva e lo riscopra. Ogni carisma appartiene alla Chiesa e i singoli Movimenti o nuove comunità sono chiamate come "sentinelle" o come "luce sul monte" a richiamare tutti i cristiani a riscoprire un aspetto specifico del Vangelo che è particolarmente urgente nel tempo odierno. La **comunione** dei carismi (segno della loro fecondità) e la dinamicità nel viverli in una unità che non sia uniformità né appiattimento, ma concreta reciproca collaborazione e cooperazione, è opera dello Spirito Santo e genera una "Chiesa in stato permanente di missione" (cfr. EG n.130-131).

Il *movimento* è quello dello Spirito Santo che continua a *"spingere fuori"* i missionari verso le nuove periferie e a *"spingere dentro"* tutti coloro che sono ancora fuori. La *novità* è nella gioia e nel coraggio! La buona notizia del Vangelo non è nuova, il modo con cui la annunciamo è piuttosto da "rinnovare", non è soltanto questione di riscoprire il Vangelo ma...la *Gioia* del Vangelo. E questo ciascuno lo fa in base al dono ricevuto dallo Spirito Santo messo al servizio della Chiesa per il Bene comune. E **l'unità nella differenza è la vera forza** perché permette all'Amore, che è Dio, di essere in mezzo a noi scacciando ogni timore (Cfr. 1Gv 4,18). La *nuova evangelizzazione* - come Giovanni Paolo II ha sottolineato - *non è un "nuovo Vangelo", ma è nuova nell'ardore, nuova nei metodi, nuova nelle espressioni* (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XIX Assemblea ordinaria del CELAM, 9 marzo 1983*).

I Movimenti e le nuove comunità, vivendo in uno stato di missionarietà quotidiano, suscitano una nuova generazione di cristiani che riscoprono l'incontro personale con Gesù Cristo diventando missionari nel mondo a partire dal luogo in cui vivono fino ad organizzare diversissime azioni pastorali. Come scrive Benedetto XVI: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est* (25 dicembre 2005), 1).

Cristiani rinnovati che vivono e annunciano in modo nuovo il Vangelo di sempre, ma capaci di rispondere ai bisogni del mondo di oggi e di porsi in ascolto del mondo. Inoltre le azioni missionarie hanno maggiore incisività quando sono frutto della collaborazione e della vera unità tra i diversi carismi di Movimenti, nuove comunità e comunità o famiglie religiose di antica tradizione

(Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XIX Assemblea ordinaria del CELAM, 9 marzo 1983*).

Da una parte ci sembra fondamentale incrementare la vera e fattiva collaborazione tra tutti noi. Dall'altra il cercare di non adagiarsi cercando con maggior forza di rispondere all'invito di *Evangelii Gaudium* nell'essere "Chiesa in stato permanente di missione", sapendo che non è possibile parlare di **nuova evangelizzazione** senza **nuovi evangelizzatori**, ovvero **cristiani rinnovati** dal Vangelo ogni giorno per essere testimoni efficaci nella quotidianità e nei luoghi informali. Per essere "nuovi evangelizzatori" bisogna "rinascere dall'alto", con la consapevolezza che i propri doni personali devono essere al servizio del comune dono della fede, perché si rinasce in un Corpo comune: la Chiesa! In fondo si tratta di formarsi alla scuola dell'unico Maestro per esserne discepoli nell'oggi storico in cui ci ha chiamati, *non separando mai la santità dalla missione* (Cfr. BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XXIII GMG del 2008, n.7*).

3. LE URGENZE DELL'OGGI E LE RISPOSTE DELLA CHIESA GRAZIE AL DINAMISMO DEI MOVIMENTI E DELLE NUOVE COMUNITA' secondo le indicazioni di *Evangelii Gaudium*

Mi sembra di poter affermare che, se da una parte quella prima esperienza, e le missioni che tutt'oggi viviamo, ci danno la possibilità di contemplare i miracoli della Grazia (vediamo le chiese puntualmente riempirsi di giovani di strada in ginocchio davanti al Santissimo, confessarsi dopo anni, ascoltare per ore in sacro silenzio le testimonianze, prendere la decisione di seguire Gesù con radicalità...), dall'altra ci siamo resi conto che l'S.O.S. giovani è molto più allarmante di quanto le statistiche ufficiali diano a vedere, anche perché molti dei problemi che stanno letteralmente travolgendo gli adolescenti sono difficili da monitorare. Abbiamo avuto anche la possibilità di incontrare i giovani di moltissime scuole con incontri approfonditi classe per classe e le problematiche che i ragazzi delle scuole sia pubbliche che private ci hanno presentato sono piuttosto inquietanti. Direi che l'80% degli adolescenti che abbiamo incontrato manifestano almeno uno dei sintomi preoccupanti che caratterizzano il mondo giovanile e della strada in senso lato: abuso di alcool, uso e abuso di sostanze stupefacenti (soprattutto marijuana e ecstasy), disagio e devianze a vari livelli, abusi nel campo della sessualità, anoressia e bulimia (soprattutto per le ragazze), forme depressive e disturbi caratteriali, frequentazione di sette di vario tipo, profonde ferite nell'affettività, seri problemi familiari, dipendenza da mass-media, videopoker, internet e videogames. E per questi sintomi verificiamo una quasi totale assenza di interventi.

Ci sembra dunque urgente pensare ad una pastorale di strada che moltiplichi:

- la creazione di Comunità e gruppi parrocchiali dove i giovani abbiano la possibilità di conoscere e vivere il Vangelo con radicalità e sperimentandone in prima persona la Potenza risanatrice;
- l'istituzione nelle parrocchie e nelle varie realtà ecclesiali di scuole permanenti di preghiera che diano un nuovo impulso alla dimensione contemplativa e missionaria dei differenti gruppi;
- la formazione di equipe di evangelizzazione che testimonino con entusiasmo la meravigliosa Notizia che Cristo è venuto a portarci;
- la costituzione di luoghi alternativi di aggregazione giovanile che offrano proposte dense di valori e di nuovi significati di vita;
- la formazione di ragazzi 'missionari' che portino l'abbraccio di Cristo Risorto ai loro coetanei e ai 'nuovi poveri' del nostro secolo;
- l'impegno nell'utilizzazione i mass-media e i new-media come preziosissimi strumenti per gridare dai tetti il Vangelo;
- la formazione nelle varie Diocesi di giovani sempre più preparati professionalmente che sappiano far confluire i loro talenti artistici e musicali nella creazione di nuovi spettacoli capaci di raggiungere con messaggi evangelici migliaia di giovani;
- la costituzione di centri d'ascolto e di iniziative di prevenzione ed evangelizzazione nelle scuole;
- la costituzione di nuove Comunità di accoglienza e Centri di formazione all'evangelizzazione di strada.

Secondo quanto Papa Francesco richiede a tutti noi il programma dei prossimi anni della Chiesa è tracciato (Cfr. *EG* nn.1; 14-15) chiedendoci di essere in un dinamismo capace di rispondere e comunicare la gioia del Vangelo convertendoci in uno stato permanente di missione.

Questo mondo sta portando alla 'morte' dei cuori e l'unica vera risposta è l'incontro con Cristo Risorto che vuole donare la Sua Gioia a tutti. Anche i cristiani rischiano di perdere la gioia nel momento che non la donano e non la testimoniano. Papa Francesco ci chiede di essere testimoni della gioia del Risorto ed *evangelizzatori con Spirito* (cfr. *EG* nn.2; 264-283).

Come Movimenti e nuove Comunità siamo chiamati a vivere il dinamismo missionario specifico di ogni carisma in unità tra di noi e *senza perdere il contatto con la parrocchia e la Chiesa particolare* (cfr. *EG* n.29), capaci di continuare a rinnovare le strutture e contagiare nell'essere *audaci e creativi* superando il "si è fatto sempre così" (cfr. *EG* nn.33, 41, 43), cercando di *rallentare il passo* pur di incarnare una *opzione preferenziale per i poveri* tanto urgente (cfr. *EG* nn.46-49).

Nel processo formativo non dobbiamo sottovalutare le *tentazioni degli operatori pastorali* che *EG* nn.76ss sottolinea perché ognuno di noi è figlio del proprio tempo.

L'evangelizzazione da privilegiare resta quella *da persona a persona* attenti ad un *autentico accompagnamento spirituale con processi di crescita gradual*i, capaci di incidere maggiormente anche con risposte sociali e di carità pratica (cfr. EG nn.127; 169-173; 176-178).

Alcuni Movimenti e nuove Comunità proprio a partire dall'esperienza condivisa in progetti sociali danno un grande contributo anche al dialogo sociale, al dialogo ecumenico e al dialogo interreligioso (cfr. EG n.238ss).

Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium (n. 48) ci sottolinea in particolare che «oggi e sempre i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo». Dopo sedici anni di esperienza a Nuovi Orizzonti posso certamente testimoniare che ho fatto esperienza concreta che la **povertà** maggiormente presente in questo tempo in cui l'edonismo, l'egoismo, l'egocentrismo e il relativismo dilagano è: la **'morte dell'anima'**. Siamo nel tempo della comunicazione eppure ci sente **sol**i, ci vengono proposte infinite vie di divertimento, eppure si è **tristi**, il fare ciò che ci va e che ci piace ci viene proposta come via per la felicità, eppure non c'è mai stata tanta **angoscia**. Credo siano questi tipi di povertà le nuove **"periferie esistenziali"**, tutte quelle situazioni interiori in cui si vive lontani dall'Amore. Infondo la **periferia è il luogo lontano dal centro. Basta essere lontani dal proprio cuore e quindi dall'Amore, per essere in periferia!**

Per il Carisma di Nuovi Orizzonti è prioritario rispondere a questo tipo di povertà. Come Chiara spesso ci ricorda per vivere questo bisogna essere disposti a "scendere negli inferi" delle anime dei nostri fratelli più piccoli, per permettere a Lui di liberare i prigionieri, di fasciare le ferite dei cuori spezzati (cfr. Is 61). Gesù ci ha detto: «Amatevi *come* io vi ho amato» e la misura di quel "come" è proprio la discesa agli inferi. Dobbiamo fare nostri gli inferi di tanti fratelli morti nell'anima. Solo nella misura in cui ci immergeremo nel baratro del cuore dei nostri fratelli, ameremo Gesù crocifisso e vivo. Allora molti suoi figli troveranno la vita, perché Lui ha vinto gli inferi. Lui ha vinto il mondo. Vivere, incarnare, cantare, gridare con la vita il suo amore e la sua gioia, questa è la nostra vocazione ad essere testimoni della gloria della Risurrezione, avendo una passione grande per la salvezza delle anime, vivendo la discesa agli inferi in Cristo, con Cristo, per Cristo!

Penso sia necessario accompagnare tanti nostri fratelli in un lungo, doloroso e impegnativo cammino di **riconciliazione** e di **guarigione del cuore** con quell'amore che Cristo ci ha insegnato (cfr. EG n.24)., un amore che non si accontenta di fare la carità, ma che si fa carico delle piaghe, della sofferenza, del grido, della disperazione, della morte del fratello... Un amore che è pronto davvero a dare la vita!